

L'idea di un «patto» lanciata dalla Confcoltivatori alla prima conferenza economica aperta ieri a Roma

Molti e forti interessi intorno al «business» verde Proprio i coltivatori rischiano di esserne espropriati

# Agricoltura e industria alla pari?

Un «patto alla pari» tra agricoltura, industria e distribuzione. È la proposta lanciata ieri mattina dalla Confcoltivatori che ha tenuto a Roma la sua prima conferenza economica. La preoccupazione dell'organizzazione contadina è evidente: l'agricoltura si sta sempre più rivelando un ghiotto business dentro cui si sono buttati a viva forza grandi forze della finanza e dell'industria multinazionale.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Sono proprio questi potentati economici con interessi ramificati dal mondo della produzione a quello della trasformazione industriale, alla distribuzione, che tendono a soggiogare a proprio vantaggio l'imprenditoria contadina. In altre parole, stando così la dinamica del mercato, i coltivatori e le loro organizzazioni avranno sem-

pre meno peso nel decidere che cosa e come produrre, a che prezzi vendere, con che standard di qualità. Questo perché ricerca, produzione dei mezzi tecnici necessari all'attività agricola, trasformazione industriale e grande distribuzione appaiono sempre più concentrati nelle stesse mani, riducendo l'attività coltivatrice quasi ad una succur-

sole di una catena di montaggio i cui comandi stanno ben lontani. I rischi sono evidenti, tanto più che il mondo contadino, sempre meno numeroso quanto ad addetti, vede ridursi il proprio peso politico (ed il problema si presenta in prospettiva in modo drammatico per la Coldiretti la cui rappresentatività dipendeva in larga misura da quanti deputati e senatori riusciva a far eleggere nelle liste dc).

Non tutti ne sono convinti. Ed infatti, la proposta presentata ieri dalla Confcoltivatori si pone su un piano diverso che non intende copiare, sotto le proprie bandiere, i progetti di integrazione avviati altrove. Di fronte a mercati internazionali e a domanda diversificata, fortemente condizionati dall'intervento pubblico e dagli interessi delle concentrazioni economiche, è indispensabile un collegamento tra i diversi settori. Niente autarchie, dunque, ma nemmeno predominio degli uni sugli altri.

A questa situazione la Coldiretti ha reagito col piano «Aquila», un tentativo di trovare al proprio interno le ragioni di una forza che prima che politica dovrà essere economica. In altre parole, l'organizzazione di Lcblanco cerca di trasformarsi anch'essa in un potentato economico che metta insieme produttori, industria di trasformazione, distribuzione. In questo senso vanno intesi i progetti di rivitalizzazione della Federconsorzi, la presenza nel capitale sociale della Banca nazionale dell'agricoltura, i recenti accordi col gruppo Ferruzzi e con l'Eni. Basterà la «garanzia» dell'organizzazione pro-

fessionale ad evitare ai produttori le temute soggezioni?

Non tutti ne sono convinti. Ed infatti, la proposta presentata ieri dalla Confcoltivatori si pone su un piano diverso che non intende copiare, sotto le proprie bandiere, i progetti di integrazione avviati altrove. Di fronte a mercati internazionali e a domanda diversificata, fortemente condizionati dall'intervento pubblico e dagli interessi delle concentrazioni economiche, è indispensabile un collegamento tra i diversi settori. Niente autarchie, dunque, ma nemmeno predominio degli uni sugli altri. Agricoltura, industria servizi devono giungere ad un «patto tra pari», cioè alla costruzione di «rapporti di concertazione sul piano della re-

ciproca convenienza».

Tra i possibili terreni di iniziativa comune Bellotti ha indicato una politica di sostegno alle esportazioni, la promozione del «made in Italy», la riqualificazione delle produzioni tipiche del Sud, la rivitalizzazione economica delle aree marginali, l'individuazione degli obiettivi «possibili» per l'utilizzazione non alimentare delle biomasse (con un «no» ribadito all'etanolo marchiato Ferruzzi e un «sì» a verificare la convenienza economica complessiva del biotanol).

Quali le sedi di questa concertazione? La Confcoltivatori indica il «Comitato interprofessionale» previsto dal piano agricolo, le sedi rappresentative della Cee (Copa, Cogeca,



Statali La Corte non ratifica il contratto

ROMA. La Corte dei conti ha rifiutato il visto al decreto del presidente della Repubblica con il quale il governo Gorla aveva ripescato quelle parti del contratto degli statali che già in precedenza non erano state registrate dalla stessa Corte. Al governo si presenta ora la possibilità di chiedere la registrazione del provvedimento con riserva (che non fu possibile al precedente governo Fanfani, in carica solo per l'ordinaria amministrazione). La vicenda cominciò nello scorso febbraio, quando venne siglato il contratto della polizia di Stato e delle altre forze dell'ordine. La Corte dei conti rilevò una serie di violazioni della legge quadro sul pubblico impiego (la più grave riguardava il congelamento degli scatti di anzianità). Nei mesi successivi, durante il governo Fanfani, tutti i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici seguirono la stessa sorte: si pensò quindi ad un decreto legge, sul quale la Corte ha solo un potere di controllo formale. Il provvedimento non è stato convertito in legge e il nuovo governo Gorla ha presentato un altro decreto del presidente della Repubblica.

**Diritto di sciopero**  
Signorile contro la legge Andreotti chiede norme per alcuni servizi



Claudio Signorile

ROMA. Diritto di sciopero: dopo il numero due della Cgil, Ottaviano Del Turco, un altro socialista autorevole, l'ex ministro dei Trasporti, Claudio Signorile prende le distanze dall'iniziativa del segretario generale della Uil e suo collega di partito, Giorgio Benvenuto. Signorile, intervenendo ieri nel corso del convegno su «Trasporti e territorio», organizzato a Roma dalla Fil-Cgil, ha, in sostanza, accusato Benvenuto di aver, anche se involontariamente dato spazio a tentativi reazionari e autoritari con la sua richiesta al governo di fare una legge.

L'ex ministro dei Trasporti ha poi preannunciato a nome del centro studi «Riccardo Lombardi» una proposta volta a risolvere i conflitti sociali nell'intero settore dei servizi. «Si dovrebbero prevedere - ha detto Signorile - nei contratti di concessione di servizi pubblici alle aziende parametri minimi di efficienza al di sotto dei quali le parti non possono andare». Parametri da fissare dunque insieme al sindacato e che devono essere rispettati dalle aziende e dai lavoratori. L'ex ministro dei Trasporti comunque non è entrato nel merito della proposta che verrà presentata tra giorni. La sua iniziativa lascia intravedere una sorta di «rafforzamento» dei codici di autoregolamentazione. Intanto a palazzo Chigi continuano a giungere le risposte dei ministri alla riflessione sollecitata da Gorla sulla regolamentazione del diritto di sciopero. Il ministro degli Esteri, Andreotti, ha dichiarato che «bisognerebbe stralciare i settori più delicati di pubblici servizi e fissare per essi un iter molto preciso per impedire l'interruzione del servizio stesso». «Ne ve-

do almeno tre - ha precisato - gli ospedali, i collegamenti con le isole, la produzione e erogazione di energia elettrica». Ieri intanto il diritto di sciopero è stato l'argomento di un vivace confronto a tre svoltosi a «Mondoperaio» tra Benvenuto, Del Turco e Gino Giugni. È stato quest'ultimo ad annunciare che presto le commissioni Lavoro ed Affari costituzionali del Senato ascolteranno Cgil-Cisl-Uil sul disegno di legge da lui elaborato.

Nascono i «Cobas» del personale viaggiante delle Ferrovie  
Raffica di agitazioni negli aeroporti: altre 20 ore di astensione dal lavoro

## Il 28 e 29 nuovo sciopero per i treni

Scioperi negli aeroporti e il 28 ottobre una nuova agitazione nelle ferrovie, indetta dai neonati «Cobas» del personale viaggiante. Agitazione condannata dal sindacato. Intanto ieri il segretario generale della Cisl Marini ha inviato una dura lettera alla propria organizzazione dei trasporti, la Fit, in cui la invita a sospendere gli scioperi degli aeroportuali perché fuori dall'autoregolamentazione.

PAOLA SACCHI

ROMA. Disagi e caos negli aeroporti: i dipendenti di terra sono in sciopero per il rinnovo del contratto e l'Alitalia cancella 24 voli al giorno. Altre agitazioni nelle ferrovie: i neonati «Cobas» del personale viaggiante (controllori, capipieno, ecc.) hanno indetto uno sciopero di 24 ore dalle 14 del 28 ottobre alla stessa ora del 29. Intanto si riaccende il dibattito su una legge che regolamenti gli scioperi. E il governo continua a brillare per la sua assoluta assenza. Ieri, intervenendo nel corso del convegno indetto a Roma, dalla Fil-Cgil su «Trasporti e territorio», il ministro Mannino ha sottolineato che non spetta a lui convocare le parti come l'autoregolamentazione prevederebbe ma al ministro del lavoro. Ma i sindacati - come gli è stato ricordato - non hanno più il bene di incontrarsi con il ministero dei Trasporti dal 3 agosto scorso. Mannino ieri ha proposto di istituire un'agenda calendario di tutti i rinnovi contrattuali

nei trasporti con l'obiettivo di chiudere entro 20 giorni le trattative. Intanto si prepara un fine mese di fuoco per aeroporti e ferrovie. Anche ieri l'Alitalia ha cancellato 24 voli. Come si sa, i dipendenti di terra stanno effettuando scioperi articolati (dovranno essere effettuate altre 20 ore) contro le chiusure dell'azienda alle richieste per il rinnovo del contratto. Le agitazioni sono proclamate dalle organizzazioni di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil. Ieri una dura lettera è stata inviata dal segretario generale della Cisl, Marini, al sindacato di categoria aderente a questa confederazione, la Fit. Cisl Marini denuncia che gli scioperi sono fuori dalle norme di autoregolamentazione e invita la Fit a sospendere immediatamente. La Cisl non esclude addirittura il commissariamento della Fit se questo invito non verrà accolto.

«Giudico grave - ha dichiarato Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil - la situazione contrattuale nel trasporto aereo? L'Alitalia sta collezionando nuovi record di comportamento antisindacale. In questa situazione, anche se non sono giuste forme di lotta fuori dell'autoregolamentazione, c'è bisogno di un richiamo forte da parte dell'autorità politica (ministero dei Trasporti) a chi ha le massime responsabilità di violazione delle norme pattizie, e cioè l'Alitalia». Le «gravi responsabilità dell'Alitalia» vengono denunciate anche dal segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco che al tempo stesso sottolinea anche la necessità di riportare le organizzazioni sindacali al pieno rispetto dell'autoregolamentazione.

Intanto i disagi maggiori per chi vola sono previsti con tutta probabilità domani e dopo: i dipendenti di terra effettueranno 4 ore di sciopero (inora erano 2) a metà giornata. Disagi in vista anche per chi viaggia in treno. Si sono costituiti i «Cobas» del personale viaggiante che sciopereranno il 28. Quale consistenza ha questo movimento che protesta contro il contratto dei ferrovieri e chiede una rivalutazione delle indennità di turno e delle competenze accessorie (festivi, ecc.)? Secondo dati forniti dalle Fs l'ultimo sciopero indetto nel settembre scorso nel comparto di Milano ha ricevuto il 27% delle adesioni. Dura la reazione del sindacato. «Condanniamo - ha dichiarato Mauro Moretti, segretario nazionale della Fil-Cgil - questa forma di protesta perché semplicemente imitativa di altre e perché non ha alcuna ragione di esistere. Mettiamo i lavoratori in guardia dal frantumare la categoria proprio nel mo-

mento in cui la legge finanziaria non solo mette in discussione i finanziamenti alle Fs ma la stessa occupazione». Un rischio denunciato ieri nel corso del convegno promosso a Roma, all'hotel Jolly, dalla Fil e aperto da una relazione del segretario generale dell'organizzazione, Luciano Mancini. I tagli previsti dalla finanziaria (1.000 miliardi in meno, di cui 1.400 riguardano la spesa corrente) sono stati denunciati dal senatore Lucio Libertini, responsabile della Commissione trasporti della Direzione del Pci. «La battaglia è ancora aperta - ha detto - alla Commissione trasporti del Senato sono passati intanto emendamenti che restituiscono alle Fs le capacità finanziarie. Ma la finanziaria nel frattempo fa un grande regalo alle autostrade: 41.000 miliardi, di cui 27.000 verranno dati a società che poi si prenderanno anche i ricavi del pedaggio».

O T T O B R E N O V E M B R E

# RENAULT 21.

## LA SCELTA ADULTA.

La Renault 21 Nevada non è mai un caso, è una scelta precisa. Perché chi la sceglie le chiede tanto e ama concedersi molto. Il CX più basso tra le station wagon (0,33), per esempio, o i 3 metri quadri di vetrate panoramiche. Perché chi la sceglie sa apprezzare i grandi spazi. Anche quelli interni, funzionali e completi in cui viaggiare comodamente, anche in 7. Chi sceglie Nevada insomma, ama concedersi tutto. Tutto quello che può significare una Renault 21 in fatto di prestazioni, affidabilità, confort, sicurezza, tenuta di strada. Perché anche la Nevada, come tutte le 21 è un'auto adulta. Proprio come chi la sceglie.

Renault, marca adulta. Dalla ricerca seria, costante e avanzata, alle auto razionali, sicure e potenti. Renault, marca adulta anche nei servizi. Una rete di vendita organizzata e capace, con esperti in grado di personalizzare formule di acquisto, di finanziamento, di leasing. Ad esempio, fino a fine ottobre continua la proposta della 6 rate non pagate. Anticipando infatti il 20% del prezzo chiavi in mano e dilazionando il rimanente in 48 rate mensili, le ultime 6 non si pagano. E il Concessionario Renault offrirà un ulteriore risparmio pari all'addizionale IVA del 4%. Renault marca adulta. Adulta per chi la sceglie. Adulta come chi la sceglie.

Renault 21 Nevada, nelle versioni 5 e 7 posti.  
Da Lire 19.342.000 chiavi in mano.

GTS	1700 benzina	179 Km/h	GTD	2000 diesel	158 Km/h
TXE	2000 benzina l.e.	193 Km/h	TDX	2000 turbo diesel	172 Km/h

**RENAULT**  
Muoversi, oggi.